

Antoni Ferrando Francés, *Aportacions a l'estudi del català literari mediavel*, Castelló de la Plana, Publicacions de la Universitat Jaume I, Col·lecció Fundació Germà Colón 18, 2018, 437 pp.

Veronica ORAZI
Università degli Studi di Torino

In questo volume, Antoni Ferrando Francés, professore emerito dell'Universitat de València, raccoglie una selezione di undici contributi pubblicati in precedenza in formato diverso – cartaceo o digitale – non sempre facilmente reperibili (cfr. la lista che chiude questo tomo ponderoso, per estensione e per densità dei contenuti, a p. 437), la cui presenza nell'opera recensita li rende infine di agevole accesso per il lettore. Si tratta di studi che vertono sulla produzione letteraria catalana del XV sec. Sebbene si tratti di articoli già apparsi in altre sedi editoriali, la raccolta ne offre l'attualizzazione, sia dal punto di vista bibliografico – come dimostrano le ricche note a pie' di pagina della nuova edizione – sia dal punto di vista dei temi sviluppati, come dimostra la riscrittura di diverse sezioni di ciascuno di essi. Questa significativa operazione di aggiornamento li rende, dunque, uno strumento scientificamente e criticamente prezioso per chi voglia avvicinarsi allo studio delle molteplici manifestazioni culturali di uno dei secoli chiave della storia della letteratura in questo ambito linguistico, con una proiezione internazionale innegabile e di grande rilievo. Fra gli aspetti presi in esame, spiccano la poesia di Ausiàs March, il *Curial e Güelfa*, il *Misteri d'Elx*, il *Tirant lo Blanch*, le opere di Joan Roís de Corella, la *Vita Christi* di Isabel de Villena, testimonianza – tutti – delle *pautes de bona llengua* identificate dalla Cancelleria reale.

Proprio per il peso decisivo della Cancelleria nella progressiva identificazione di una modalità linguistico-letteraria di riferimento, il volume di apre con un contributo dedicato a *La construcció de la norma cancelleresca catalana* (pp. 15-35) e si chiude con una altrettanto strategica riflessione su *El paper dels primers editors (1473-1523) en la fixació del català modern* (pp. 405-435), che enfatizza il ruolo chiave della stampa nel ricco e diversificato processo di consolidamento del catalano letterario. Di fatto, la produzione del XV sec. ha tratto evidente vantaggio dall'operato di editori sensibili alle istanze culturali dell'Umanesimo, costituendosi come elemento ponte rispetto alla precedente azione linguistica svolta dalla Cancelleria reale, contribuendo così a preservare il catalano letterario scritto durante i successivi secoli XVI-XVII, segnati dalla peculiare situazione linguistico-

culturale indotta dalle vicende storico-politiche e dal conseguente nuovo assetto che ne derivò.

Un altro aspetto che spicca per la sua evidenza è che nella raccolta occupano un posto privilegiato opere e autori vincolati al regno di València, fatto che non stupisce se si considera che il contesto valenziano svolse durante il XV sec. un ruolo egemone tanto dal punto di vista culturale come economico nell'ambito della Corona d'Aragona.

Così, il primo capitolo del libro, *La construcció de la norma cancelleresca catalana* (pp. 15-35), offre una riflessione sulla 'norma linguistica' cancelleresca; sui topici relativi alla 'prosa cancelleresca' catalana; sulla singolarità di questa *scripta* nell'ambito della Romània occidentale; sulla sua formazione ed evoluzione; sulle sue basi linguistiche; sul fenomeno di regolarizzazione linguistica che la interessò; sul rapporto tra linguaggio della Cancelleria e prosa letteraria, caratterizzato da una evidente compenetrazione ma anche da chiare divergenze; sulla rilevanza linguistica della raccolta documentale della Cancelleria della Corona d'Aragona; tutti tratti che profilano la formazione e il progressivo consolidamento di una norma linguistica al servizio della stessa Corona.

Il secondo capitolo, *Observacions sobre la llengua i el llegat d'Ausiàs March* (pp. 37-83), parte da considerazioni sul nome del poeta per sviluppare poi temi quali l'identificazione e la definizione della sua lingua e della sua terra d'origine; la ricezione e percezione linguistica post-medievale della lirica ausiasmarchiana e la riflessione sulla sua complessità; l'ideologia che ne sottende la produzione lirica e lo rende un classico universale; sul rapporto tra lingua, metrica e trasmissione testuale della sua poesia; infine, sulle possibili ragioni della sua rinuncia all'impiego della lingua dei Trovatori.

I tre capitoli successivi sono dedicati al *Curial e Güelfa*. Nel primo di essi, *Sobre el marc històric de "Curial e Güelfa" i la possible intencionalitat de la novel·la* (pp. 85-128), Ferrando si concentra in apertura su alcuni personaggi storici del tempo del *Curial* e del *Tirant* e sulla ricostruzione della figura di Pere *el Gran* e del suo contesto storico, per passare poi a illustrare la questione delle fonti italiane e catalane dell'opera e la sua possibile intenzione politica e il rapporto tra il *Curial* e il *Jean de Saintré* di Antoine de la Sale. Segue il capitolo dedicato a "*Curial e Güelfa*": *una història amorosa en clau?* (pp. 129-151), in cui – sullo sfondo storico del romanzo – Ferrando rende conto delle possibili letture interpretative dell'opera, del rapporto tra i due protagonisti come ipotetico riflesso delle relazioni tra Alfonso *el Magnànim* e la Chiesa, delle connotazioni del leone e dell'aquila (o del falco) secondo la prospettiva araldica, delle questioni

relative alla toponomastica (Melú, Milano e il Monferrato), infine della costruzione narrativa e dei riflessi storici presenti nell'opera. L'ultimo denso e ampio capitolo dedicato al romanzo verte sulle *Precaucions metodològiques per a l'estudi lingüístic del "Curial e Güelfa"* (pp. 153-222); in esso, ricordando gli studi linguistici e le edizioni critiche esistenti dell'opera, Ferrando insiste sulla necessità di fissazione filologica definitiva del testo del romanzo, a partire dalla questione dell'autenticità del manoscritto unico che lo trasmette, la sua natura di originale oppure di copia, per investire aspetti quali la lingua, la patina linguistica e la scrittura del testo, le grafie, la presenza di varianti dialettali, il lessico, ma anche il modello linguistico del *Curial* e la prassi letteraria dell'epoca, il rapporto con le fonti, l'origine e la formazione dell'autore.

Il capitolo seguente è dedicato a *La llengua del "Misteri d'Elx"* (pp. 223-245), di cui si presenta in sintesi il procedimento di trasmissione e di fissazione testuale, si discutono aspetti relativi all'analisi linguistica (fonetica, morfosintassi, lessico, grafie linguisticamente significative) di un testo medievale (e delle didascalie in esso contenute) trasmesso da due famiglie di manoscritti del XVII sec. e se ne illustra una succinta caratterizzazione filologica che permette di datarlo con maggiore precisione, ossia durante la prima metà del XVI sec.

Il capitolo dedicato a *Llengua i context cultural al "Tirant lo Blanch". Sobre la identitat del darrer Joanot Martorell (1458-1465)* (pp. 247-306), si apre con una riflessione sulla complessità linguistica del romanzo, come dimostra – per esempio – il rapporto tra la scrittura di Martorell e l'intervento progressivo di Martí Joan de Galba, per concentrarsi poi su questioni quali l'influsso della prosa di Joan Roís de Corella sulle modifiche introdotte a partire dalla stampa del 1490, la paternità del romanzo e l'identità dell'ultimo Martorell con tre diversi scenari redazionali – Barcellona, Dénia e València – e altrettanti profili autoriali.

Il capitolo su *Les relacions literàries de Joan Roís de Corella* (pp. 307-333) studia le amicizie giovanili e gli ambienti letterari frequentati dall'autore, come la cerchia di eruditi che si riunivano attorno a Berenguer Mercader, *batlle general* di València, deceduto nel 1471, oppure i contatti con la Corte. Persino l'analisi delle dediche, dei *colophon* e l'impegno nell'ambito dell'oratoria profuso dall'autore sono elementi rivelatori dei suoi rapporti sociali, per esempio con la cerchia di Fenollar, e ne dimostrano la proiezione pubblica oltre e forse più che letteraria negli ambienti socio-culturali del suo tempo e delle epoche successive.

Nel capitolo *Sobre una etiqueta historiogràfica de la literatura catalana: la «valenciana prosa»* (pp. 335-359) Ferrando ripercorre i termini della questione, a partire dagli studi pregressi e dalle attestazioni dell'espres-

sione, per poi soffermarsi sulle sue interpretazioni secondo la terminologia stilistica dell'epoca (p.e. in Joan Roís de Corella e in Miquel Peres) e nella storiografia catalana contemporanea.

Con il capitolo su *Llengua i espiritualitat en la "Vita Christi" d'Isabel de Villena* (pp. 361-404) Ferrando dimostra la singolarità della figura di questa autrice nel panorama della letteratura catalana medievale, per concentrarsi poi sull'analisi della genesi della sua *Vita Christi* e ai suoi rapporti con l'anonimo *Tractat de la Passió a manera de sermó* (BNE, ms. 4327, proveniente dalla biblioteca del conte di Cervelló, grafia del XVIII sec., attribuito a Francesc Eiximenis). Si concentra poi sul rapporto fra tradizione e innovazione nella lingua della *Vita Christi*, sulla sua edizione del 1497 e sulla sua regolarizzazione linguistica, per poi analizzare le edizioni successive (1513 e 1527) e la revisione linguistica che le caratterizza.

Infine, nel capitolo dedicato a *El paper dels primers editors (1473-1523) en la fixació del català modern* (pp. 405-435) inquadra la singolare situazione del libro a stampa in ambito catalano nel contesto europeo dell'epoca, la questione della correttezza linguistica che sottende le prime edizioni a stampa e il significato e la portata degli interventi correttori realizzati dai primi editori in rapporto alla tradizione manoscritta che li ha preceduti, ad aspetti dialettali, all'impatto dell'Umanesimo e all'imporsi di una nuova sensibilità linguistica, alla percezione e quindi all'opzione della *llengua valenciana* come varietà diversa dalla *llengua catalana*, per concludere con un bilancio sul processo di fissazione e dialettalizzazione linguistica.

Nel complesso, il volume offre una selezione di contributi davvero preziosi, e infine facilmente accessibili per il lettore, che consentono di approfondire, mettere a fuoco e comprendere la genesi, l'evoluzione e il peso di autori, opere e fenomeni linguistico-culturali essenziali per capire la realtà delle lettere catalane – e valenziane in particolare, in un costante rapporto dialettico fra le due componenti – che caratterizza la produzione letteraria in questo specifico ambito linguistico-culturale.